

IL PROGETTO PER UNA MONETA DIGITALE

DS6901 DS6901
**Walmart e Amazon studiano
una stablecoin per i pagamenti**

Vittorio Carlini — a pag. 25

Stablecoin, Walmart e Amazon pronti a rivoluzionare i pagamenti

**Battaglia
con le banche
per abbattere
le commissioni
di gestione
dei pagamenti
elettronici**

Finanza

Le grandi catene Usa studiano la creazione di una propria valuta digitale

Vittorio Carlini

Immaginare un mondo in cui le grandi catene non si affidano più a banche o circuiti di carte di credito per gestire i pagamenti, ma utilizzano una propria moneta digitale? Fino a poco tempo fa si sarebbe detto: fantascienza. Adesso, invece è sempre più uno scenario vicino. Colossi del commercio - sia nel mondo reale che digitale - come Walmart e Amazon stanno - a detta del Wsj - valutando concretamente l'idea di emettere o utilizzare stablecoin per abbattere i costi legati ai pagamenti tradizionali e rivoluzionare l'intero sistema.

Secondo fonti vicine ai progetti, non si tratta solo di esplorazioni teoriche: anche nomi come Expedia Group e alcune grandi compagnie aeree avrebbero avviato discussioni interne per capire come entrare in questo nuovo universo finanziario. Un'iniziativa del genere, soprattutto se guidata da giganti come Walmart o Amazon, metterebbe in fibrillazione l'intero sistema bancario statunitense. Con milioni di clienti attivi ogni giorno, una mole di dati gigantesca e una regolamentazione molto più leggera rispetto al settore finanziario, le aziende del commercio e della tecnologia potreb-

bero diventare concorrenti formidabili per le banche tradizionali - in particolare quelle regionali e comunitarie.

Ma cos'è esattamente una stablecoin? Ne esistono di tre tipi. Quella algoritmica, dove l'ancoraggio ad un altro asset è dato da software e formule matematiche. Quella che fa riferimento ad un'altra cripto valuta e, normalmente, deve essere sopra collaterizzata. Infine: quella più nota - e per l'appunto nel mirino dei colossi del commercio - il cui valore è legato in modo stabile (rapporto uno ad uno) a una valuta fiat, come il dollaro. Per garantire questa stabilità, le stablecoin sono coperte da riserve in denaro o in titoli di Stato a basso rischio. Un esempio? IT-Bill statunitensi.

A ben vedere, l'interesse dei big del commercio è legato soprattutto ai costi. Ogni anno, i rivenditori sborsano miliardi in commissioni per gestire i pagamenti elettronici. Le famose "interchange fee". Cioè: le spese da affrontare quando un cliente acquista con carta. Queste rappresentano un onere enorme. E non è solo questione di denaro: i tempi di incasso possono durare giorni, mentre con una stablecoin tutto potrebbe essere istantaneo, e perfino più efficiente nei rapporti con i fornitori esteri.

Nel tempo, molte aziende hanno provato a creare alternative ai circuiti dominati da Visa e Mastercard, ma senza grande fortuna. Ora però il vento potrebbe cambiare. Alcune fonti, citate dal Wsj, parlano di un possibile progetto interno ad Amazon per creare una propria moneta digitale, pensata specificamente per gli acquisti sulla piattaforma. Ma si valutano anche opzioni ibride: come l'uso di stablecoin emesse da terzi o addirittura la formazione di un consorzio di rivenditori, uniti sotto un'unica moneta digitale.

Anche le banche, dal canto loro, non restano a guardare: i principali istituti finanziari statunitensi starebbero discutendo la possibilità di creare un consorzio simile, proprio per difendere il proprio terreno.

Il vero spartiacque potrebbe arrivare dal Congresso. Si chiama Genius Act e rappresenta il primo serio tentativo di stabilire un quadro normativo per le stablecoin negli Stati Uniti. La proposta di legge ha recentemente superato un importante passaggio procedurale, ma dovrà ancora essere approvata da Senato e Camera. Le associazioni di categoria dei commercianti - guidate dalla Merchants Payments Coalition - stanno facendo pressing su Washington, sostenendo che una regolamentazione chiara delle stablecoin aprirebbe le porte a nuovi sistemi di pagamento più economici e concorrenziali.

Ciò detto, però, non mancano i dubbi. I rischi legati alla sicurezza delle stablecoin e alle incertezze normative sono ancora ben presenti. Tuttavia, l'interesse è forte. Walmart, ad esempio, avrebbe spinto per inserire un emendamento al Genius Act volto ad aumentare la concorrenza nel settore delle carte di credito. Non è un caso: da anni la catena di supermercati sogna di entrare nel mondo dei servizi finanziari. Negli anni Duemila aveva persino tentato di ottenere una licenza bancaria, ma fu costretta a rinunciare per l'opposizione politica e istituzionale. Oggi, attraverso la sua divisione fintech, Walmart è tornata alla carica, pronta a ritagliarsi uno spazio da protagonista nel futuro dei pagamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Corporate Usa.
Un punto vendita
Walmart, colosso
retail degli
Stati Uniti